



# IL PATRIMONIO MONDIALE DELL'UMANITA' DELL'UNESCO: narrazione storico-artistica-culturale dei siti UNESCO del Sud Italia.

Docente: Lorenzo Regiroli

Terza lezione, Mercoledì 22 gennaio 2025

## I SITI UNESCO DELLA BASILICATA I Sassi e il parco delle chiese rupestri di Matera





# **I SITI UNESCO DELLA BASILICATA**

- 1. I Sassi e il parco delle chiese rupestri di Matera**
- 2. Via Appia Antica, Regina Viarum**
- 3. Antiche faggete primordiali dei Carpazi e di altre regioni d'Europa. Parco Nazionale del Pollino**



# Via Appia Antica, Regina Viarum



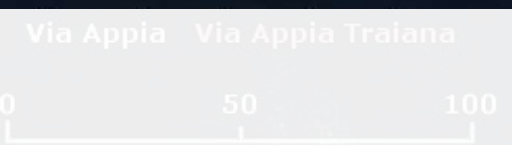
Lunga più di 800 chilometri, la Via Appia è la più antica e importante tra le grandi strade costruite dagli antichi romani. Costruita e mantenuta dal 312 a.C. al IV secolo d.C., in origine fu concepita come una strada strategica per la conquista militare, puntando verso l'Oriente e l'Asia Minore. In seguito, l'Appia offrì possibilità di sviluppo alle città attraversate; emersero nuovi insediamenti, agevolando la produzione agricola e il commercio.

Il sito, costituito da 19 tratti è un insieme pienamente sviluppato di opere ingegneristiche che illustrano l'avanzata abilità tecnica degli ingegneri romani nella costruzione di strade e infrastrutture e in vasti progetti di ingegneria civile e di valorizzazione territoriale, oltre a un'ampia serie di strutture monumentali, tra cui archi trionfali, terme, anfiteatri, basiliche, acquedotti, canali, ponti e fontane.

La Basilicata ospita un tratto del bene UNESCO, denominato «L'Appia nell'alta valle del Bradano», che si snoda tra i comuni di Melfi, Rapolla, Venosa, Palazzo San Gervasio, Banzi e Genzano di Lucania, nel nord della regione.



# I percorsi della Via Appia





# Antiche faggete primordiali dei Carpazi e di altre regioni d'Europa

Le antiche faggete primordiali dei Carpazi e di altre regioni d'Europa sono un patrimonio dell'umanità dell'UNESCO condiviso tra Albania, Austria, Belgio, Bosnia ed Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Francia, Germania, Italia, Macedonia del Nord, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svizzera e Ucraina. Istituito nel e più volte ampliato, nel 2022 è arrivato a comprendere 94 siti tutelati, di cui 13 in Italia.

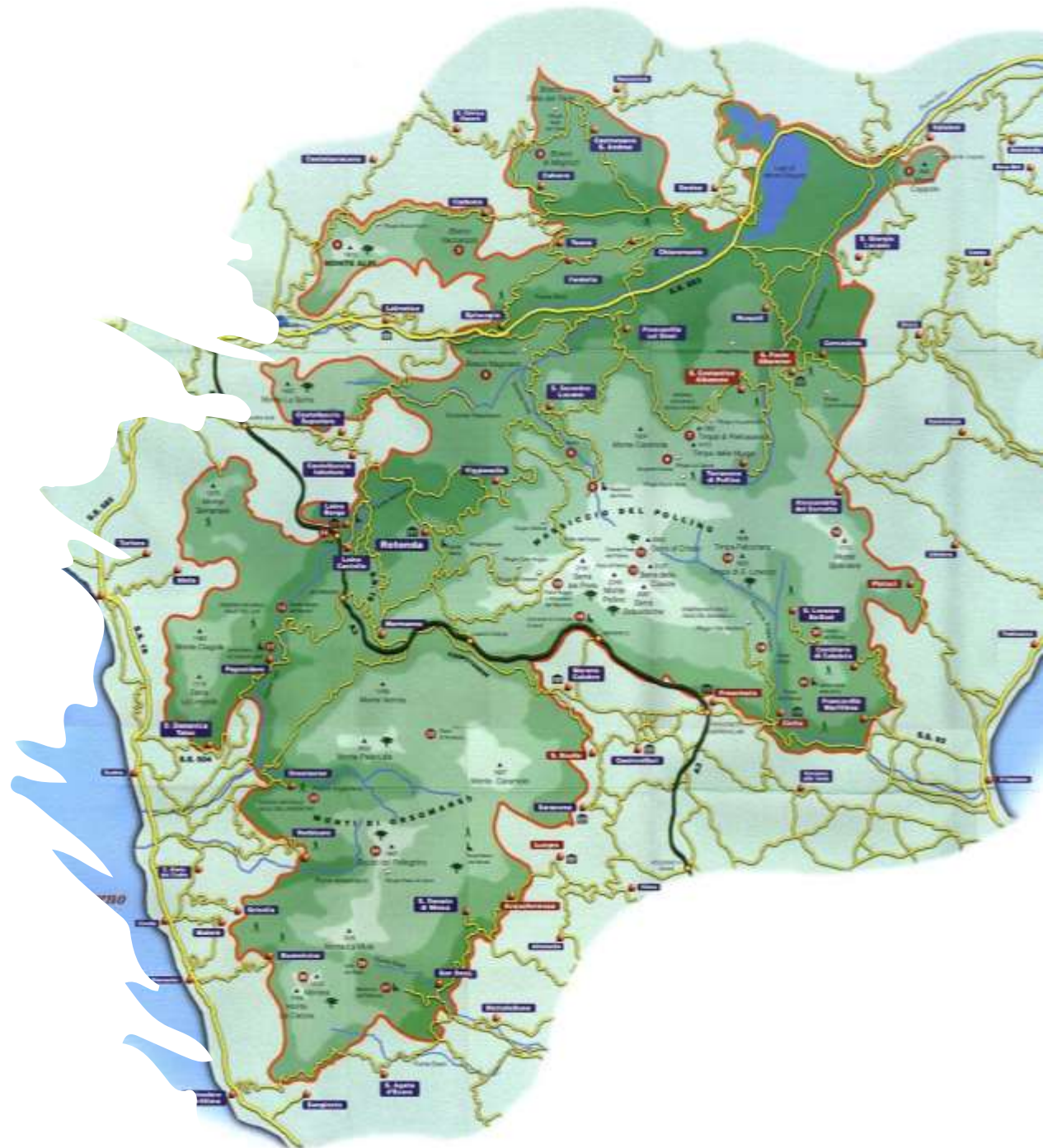
Le aree incluse rappresentano le poche testimonianze superstiti delle antiche foreste boreali, dominate dai faggi colossali e plurisecolari, che un tempo coprivano gran parte dell'Europa e ne costituiscono l'ambiente naturale primigenio.

Il sito Antiche Faggete è presente in Basilicata con la località Cozzo Ferriero, nel Parco Nazionale del Pollino, che è a sua volta per intero nella lista globale dei geoparchi UNESCO.

# IL PARCO NAZIONALE DEL POLLINO

Il parco nazionale del Pollino, situato tra Basilicata e Calabria, con i suoi 192 565 ettari, di cui 88 650 nel versante lucano e 103 915 in quello calabro, è il parco nazionale più grande d'Italia. Prende il nome dall'omonimo massiccio montuoso, ma comprende molte aree contigue fino a sfiorare la costa tirrenica. Somma così ambienti che vanno dalle quote collinari prossime al mare fino a cime oltre i 2000 m, con ecosistemi di alta montagna.

Nel 2015 il Parco è entrato a far parte della Rete europea e globale dei Geoparchi sotto l'egida dell'UNESCO che, rispettivamente nel 2017 e nel 2021, ha inserito la Faggeta Vetusta di Cozzo Ferriero (Basilicata) e la Faggeta Vetusta del Pollinello (Calabria) nel Sito Patrimonio dell'Umanità delle «Antiche Faggete».

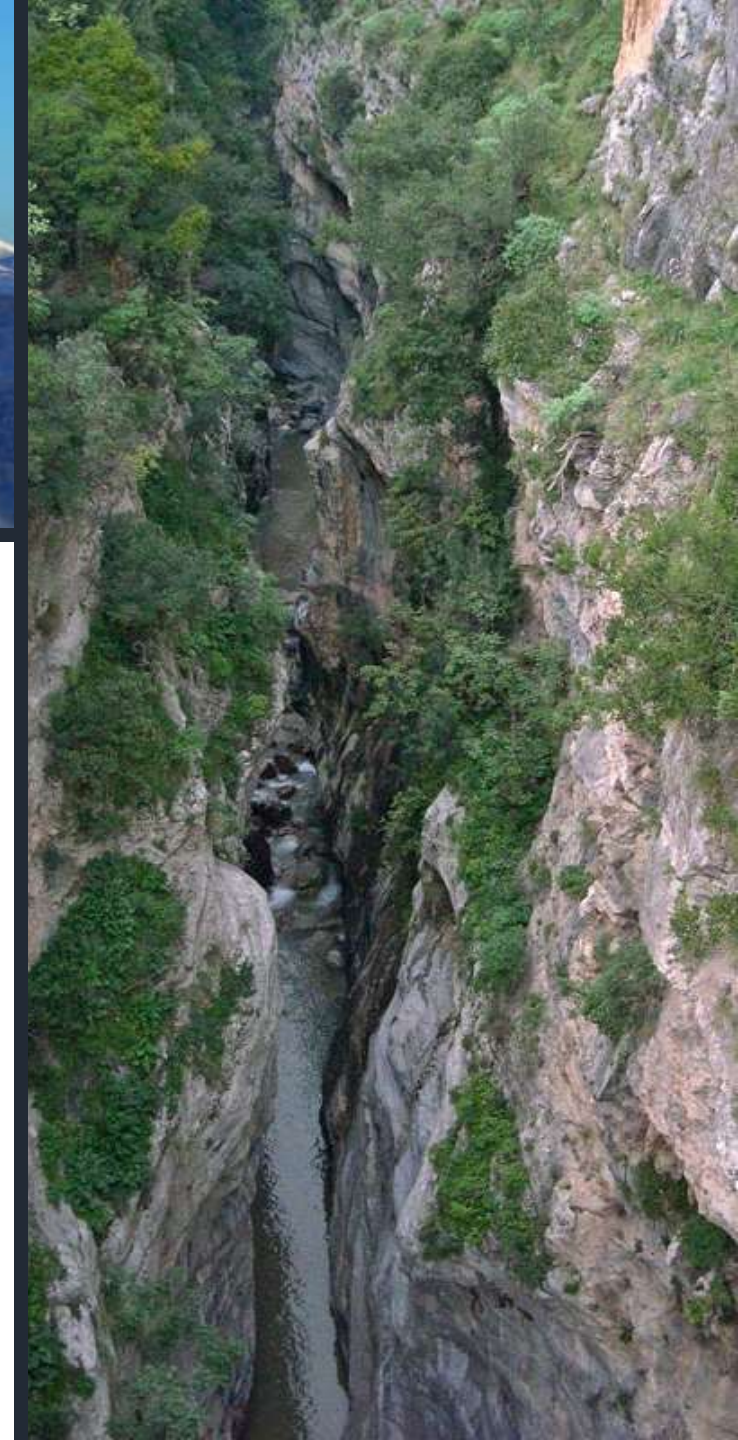


# LA STORIA GEOLOGICA E IL GEOPARCO UNESCO



Il "Pollino Geopark" UNESCO racchiude 69 geositi ricadenti all'interno del proprio territorio e che lo coprono interamente, comprendendo circhi glaciali, depositi morenici (risalenti all'ultima glaciazione wurmiana), nevai, fossili di Rudiste, particolari formazioni rocciose, grotte preistoriche (Grotta del Romito), gole scavate nella roccia calcarea (Raganello, Lao, Rosa e Garavina), pianori carsici, doline, profondi inghiottitoi (Abisso del Bifurto), timpe e vette che superano i 2000 metri di quota.

L'attuale profilo delle vette più elevate risulta fortemente modellato dall'azione di antichi ghiacciai, che nel loro ritiro hanno abbandonato massi di notevoli dimensioni, i cosiddetti massi erratici. Sul Monte Pollino rimane un piccolo relitto glaciale: un nevaio stagionale a 2200 m di quota tra i più meridionali d'Europa.



# FLORA E FAUNA DEL POLLINO

Nel pollino vivono numerosi alberi monumentali, in particolare di Pino Loricato, tipico dei monti dell'Europa Meridionale. Nel sito di Cozzo Ferriero, tra le faggete vetuste più a Sud d'Europa, vive un pino loricato la cui età è stata stimata al radiocarbonio in 1.230 anni da ricercatori dell'università della Tuscia, i quali l'hanno chiamato Italus, dal mitico eroe eponimo dell'Italia. L'esatta collocazione è mantenuta segreta per ragioni di tutela, ma molti altri sono gli esemplari monumentali visitabili.

La fauna è composta da tutti i principali animali appenninici, da segnalare in particolare che il Pollino è uno dei pochissimi luoghi dove si trovano contemporaneamente l'Avvoltoio Capovaccaio e, dopo la recente reintroduzione nel 2002, l'avvoltoio grifone.





# I Sassi e il parco delle chiese rupestri di Matera

«Situato nella regione meridionale della Basilicata, i Sassi e il Parco delle Chiese Rupestri di Matera sono costituiti da un complesso di case, chiese, monasteri ed eremi costruiti nelle grotte naturali della Murgia. Coprendo un'area di 1.016 ettari, questo straordinario e intatto insediamento trogloditico [scavato nella roccia], contiene più di mille abitazioni e un gran numero di negozi e attività produttive. L'area fu occupata per la prima volta durante il periodo paleolitico, mostra prove di occupazione umana continua attraverso diversi millenni fino ai giorni nostri ed è armoniosamente integrata nel terreno naturale e nell'ecosistema.

Il sito è composto dagli antichi rioni della città di Matera e dal Parco delle Chiese Rupestri che si estendono sulla Murgia, un altopiano calcareo caratterizzato da profonde fessure di faglia, anfratti, rocce e grotte. La morfologia del territorio, caratterizzata da profondi burroni (*gravine*) e altipiani spogli, costellati di antiche chiese rupestri, sentieri e pozzi per le greggi e case coloniche fortificate, formano uno dei paesaggi più suggestivi del Mediterraneo.» *(Dal dossier UNESCO online)*

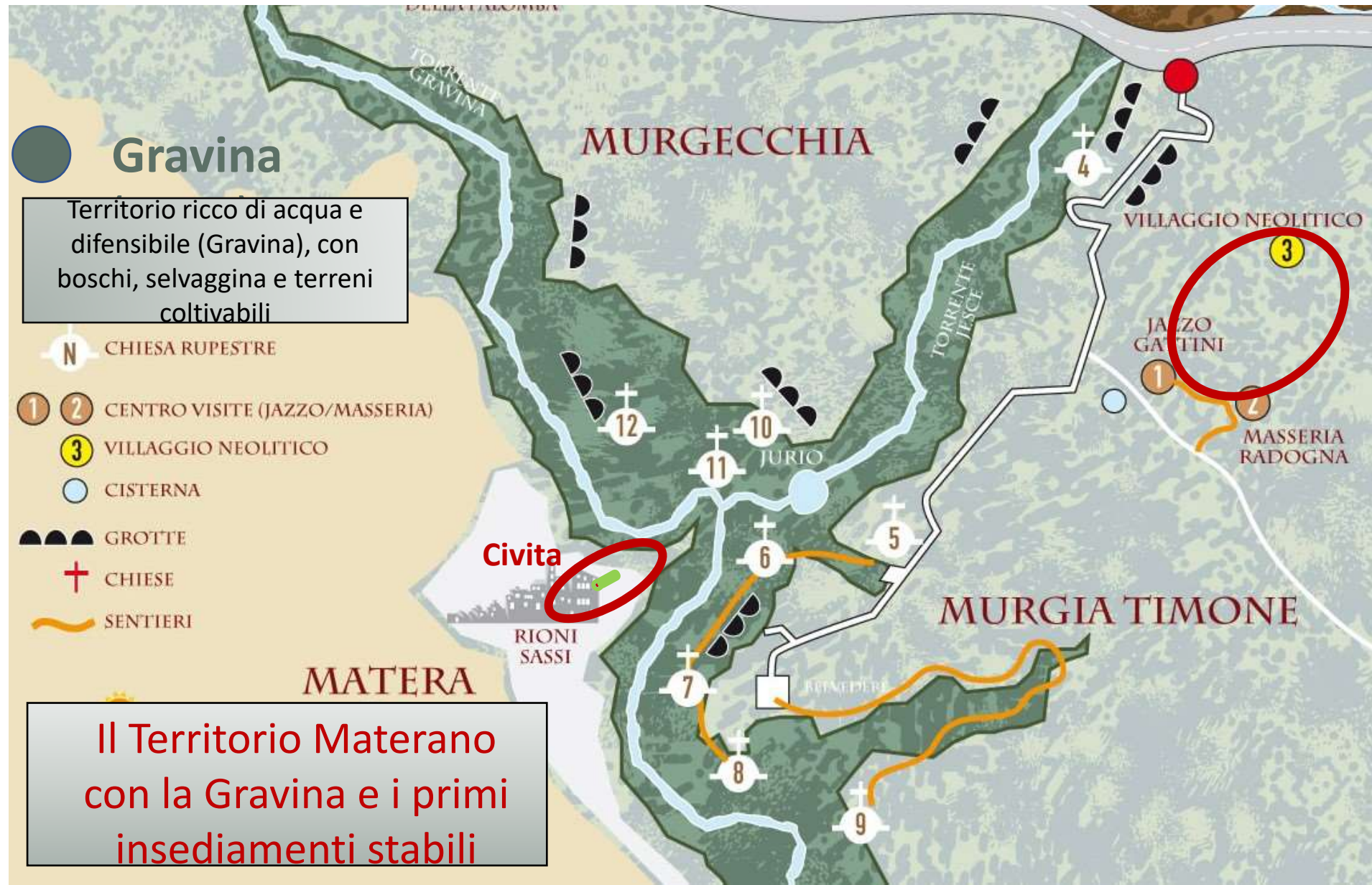


# Matera: la storia antica

Le origini di Matera sono remote. Nelle grotte lungo le Gravine sono stati ritrovati diversi oggetti risalenti al Paleolitico. Nel periodo Neolitico, con la nascita dell'agricoltura, gli insediamenti divennero più stabili e con l'Età dei metalli nacque il primo nucleo urbano, l'attuale Civita.

La città come la conosciamo oggi ha probabili origini greche. In età romana fu solo centro di passaggio ed approvvigionamento. Nel 664 d.C. Matera passò sotto il dominio longobardo e venne annessa al Ducato di Benevento.

I secoli IX e X furono caratterizzati da aspre lotte fra Longobardi, Saraceni e Bizantini, che occuparono più volte il territorio. Divenuta strategica, l'importanza di Matera si accrebbe nel corso di questi secoli.



# La crescita della città

A partire dall'VIII secolo, il territorio materano fu teatro di una notevole immigrazione di monaci benedettini e bizantini, che si stabilirono lungo le grotte della Gravina trasformandole in monasteri e in chiese rupestri, apprezzando l'ambiente aspro e le possibilità di vita eremitica.

Contemporaneamente iniziarono a svilupparsi le due vallette (odierni Sassi) con piccoli borghi attorno alle chiese rupestri. Dall'XI secolo la città conobbe le dominazioni dei Normanni e poi degli Aragonesi.

Nel XVII secolo, in epoca spagnola, Matera diventò capoluogo della Basilicata: questo determinò lo sviluppo urbano della città con la creazione della Piazza del Sedile, sede del Governo, e collegamento tra la Civita e il nuovo Rione del Piano (il Piano) con palazzi del XVII secolo (Barocco) e XVIII secolo, sedi della borghesia agraria e della nobiltà.

Con la creazione della città moderna del Rione Piano, i quartieri dei Sassi furono esclusi dalla vita cittadina, ghettizzati e restando come abitazioni per le classi più povere.



# Geografia di Matera e dei Sassi

La **Civita** è il nucleo più antico della città, dove sorge la Cattedrale. Si trova su uno sperone roccioso che si allunga verso la Gravina di Matera, digradando ai lati in due piccole valli: lì sorgono i 2 «Sassi», come sono denominati i quartieri caratterizzati da questa tipologia di edificio rupestre.

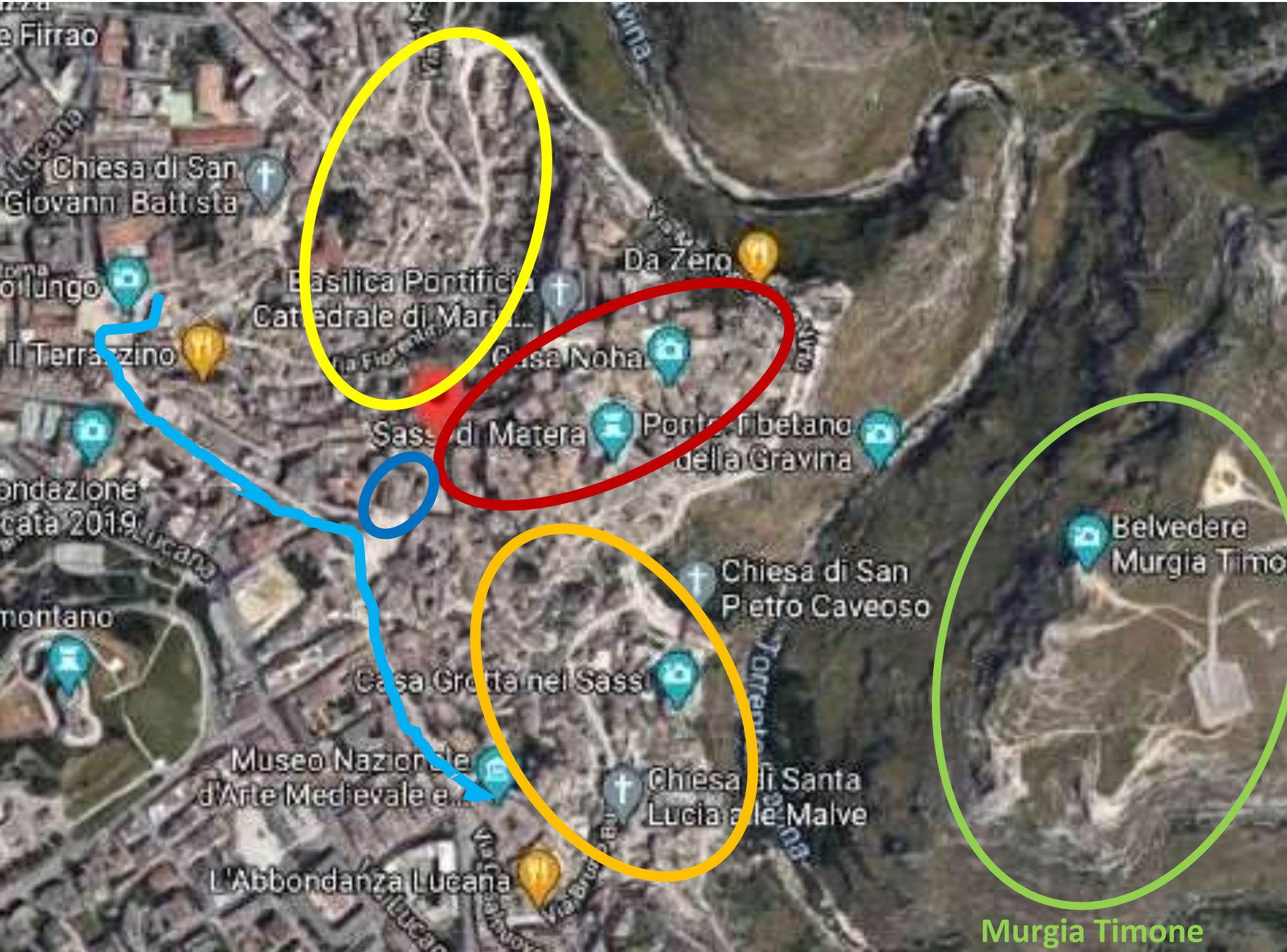
Il **Sasso Barisano** prende il nome da Bari, verso cui è orientato. E' il più antico dei due Sassi. Ha più strutture in muratura rispetto al Sasso Caveoso.

Il **Sasso Caveoso** prende il nome da Montescaglioso (ex Mons Caveous) a sud. E' caratterizzato da abitazioni scavate all'interno della calcarenite, costruite l'una sopra l'altra. In origine la zona era secondaria rispetto al Sasso Barisano.

Il **Piano** è il quartiere sorto dal XVII secolo sopra le valli dei Sassi. Venne creato per ospitare i palazzi del governo e i palazzi nobiliari barocchi.



Il Sasso Caveoso, la Civita e il Sasso Barisano



- La Civita
- Sasso Barisano
- Sasso Caveoso
- Piazza del Sedile raccordo
- Rione del Piano (il Piano)

Murgia Timone

# I Sassi: rioni pietrosi

Con il termine "Sassi" si intendono i due quartieri parte del centro storico di Matera. La declinazione al plurale deriva da questa duplicità e non dal fatto che un'abitazione all'interno di tali distretti si chiami "sasso". I sassi nascono sfruttando grotte naturali, poi ampliate e infine anche scavate appositamente, sommandosi una vicina all'altra e con l'infittirsi dell'abitato anche l'una sopra l'altra. Con il materiale scavato si realizzava la parte anteriore dell'abitazione, andando così a chiudere la "grotta", di lì il nome "casa-grotta". La disposizione di tali abitazioni ricorda la cavea di un teatro, con le case grotte che scendono a gradoni verso la gravina.

La calcarenite di Matera, tenera e profondamente erosa già in natura, assieme alla particolare conformazione del territorio, ha reso naturale lo scavo di dimore rupestri, usate non solo come abitazione ma anche come chiesa, magazzino, cisterna ecc.



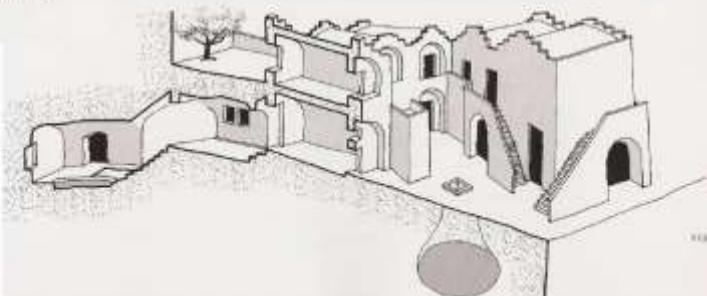
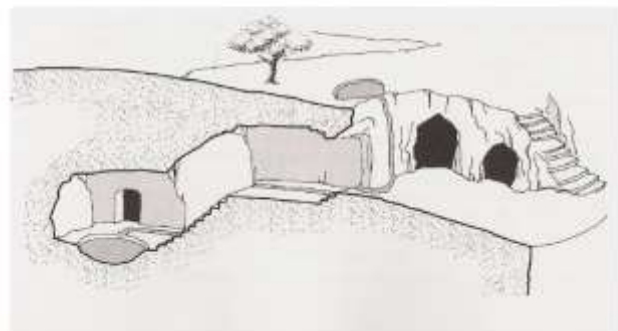
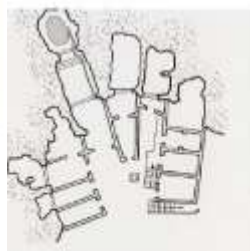
Grotta



Grotta Tamponata



Lamione



S. Pietro Barisano nel cuore del Sasso omonimo

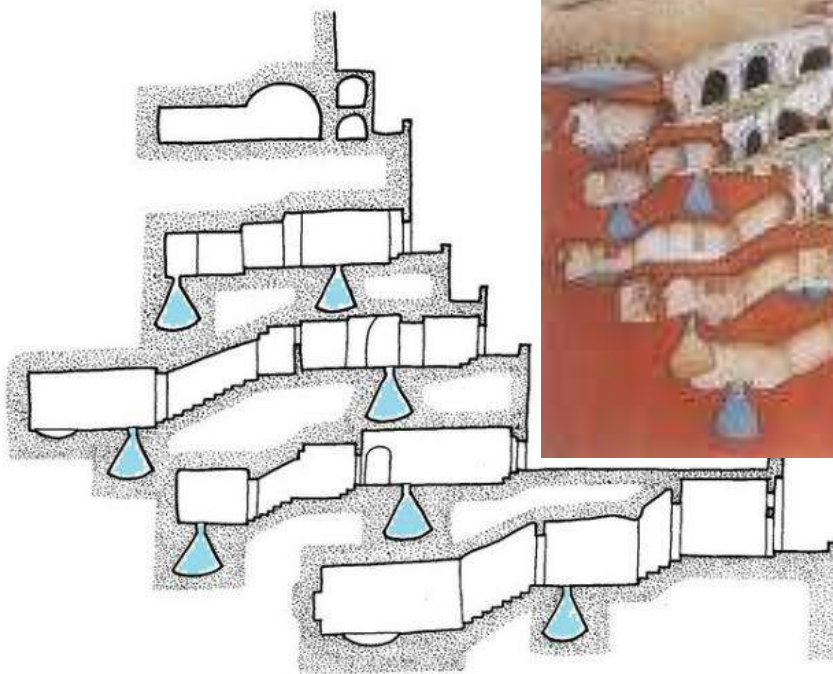
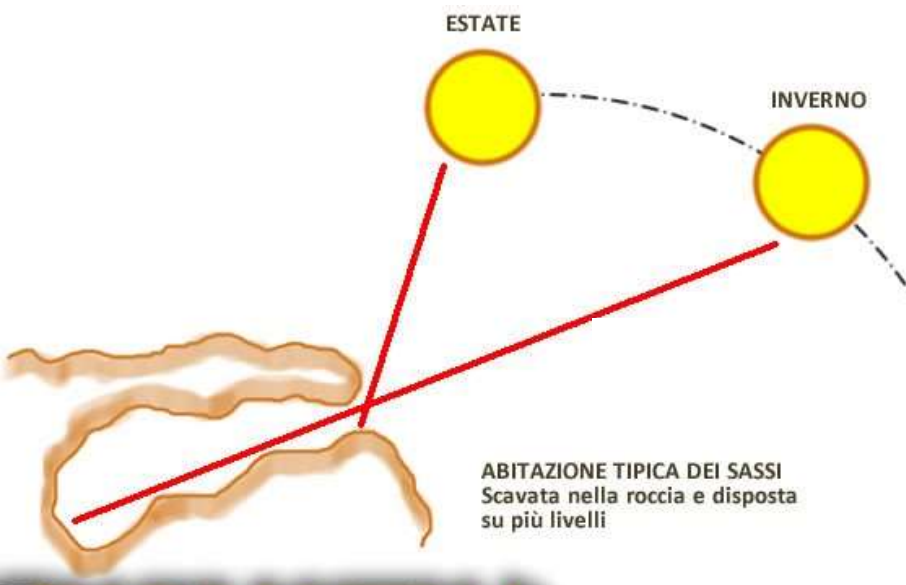


Calcarenite sulla quale sorgono i Sassi: morbida da scavare e impermeabile

# I Sassi: rioni pietrosi

I sassi offrono alcuni vantaggi nel clima dell'alta Murgia. Nelle case, la luce arriva dall'alto e la **temperatura è costante a 15 gradi**, con la massa termica della calcarenite che funziona da climatizzatore. Se i **raggi del sole d'estate rimangono fuori, d'inverno scivolano sul fondo delle grotte**.

Il degradare e sovrapporsi di case e casette è solo apparentemente caotico ed è stato sfruttato con diversi accorgimenti, anche per la fondamentale **raccolta e la conservazione (cisterne) dell'acqua piovana**.





## L'acqua nei Sassi

Molto importante, nel clima siccitoso dell'Alta Murgia, è la raccolta delle acque.

In assenza di corsi d'acqua rilevanti e perenni, per la città è sempre stato essenziale il complesso sistema di raccolta delle acque piovane e sorgive, che, ingrandito e migliorato nel corso dei secoli, si estende con canaline e cisterne per tutta la lunghezza dei sassi ed era necessario all'approvvigionamento dei suoi abitanti.

Apice di questa rete idrica era la cisterna del Palombaro Lungo, la più grande cisterna idrica ipogea della città di Matera, in cui convergono le acque piovane e sorgive provenienti dalle colline circostanti. Il Palombaro Lungo nasce dal collegamento di più grotte pre-esistenti nella zona in seguito all'aumento della popolazione e ai conseguenti lavori finalizzati alla costruzione di riserve idriche nel XVI secolo.

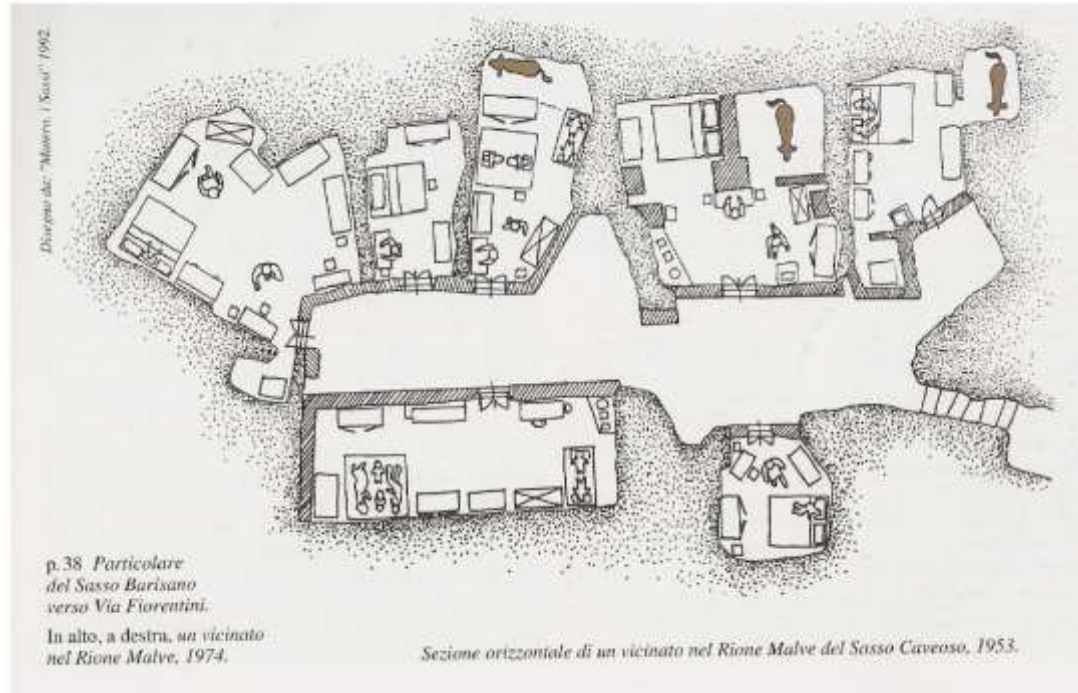
La realizzazione della cisterna fu completata solo nel XIX secolo, ma era stata presto dimenticata con l'abbandono dei Sassi e fu riscoperta solo nel 1991, trovandola ancora piena d'acqua tanto che la prima esplorazione fu condotta in gommone. La riscoperta del Palombaro diede un contributo importante all'iscrizione dei Sassi nel patrimonio UNESCO.





# I Sassi: rioni pietrosi

La concentrazione di edifici, ammassati uno sopra l'altro, favoriva la formazione di comunità molto unite. I **vicinati**, costituiti da un insieme di abitazioni che affacciano su uno stesso spiazzo, spesso con il pozzo al centro, erano il **modello della vita sociale, della solidarietà e della collaborazione dei Sassi**. Il pozzo comune dove si lavavano i panni, il forno dove si impastava il pane facevano del vicinato la cellula fondamentale dell'organizzazione comunitaria.



Disegnato da: "Molteni / Xassi", 1992.

p.38 Particolare del Sasso Barisano verso Via Fiorentini.

In alto, a destra, un vicinato nel Rione Malve, 1974.

Sezione orizzontale di un vicinato nel Rione Malve del Sasso Caveoso, 1953.



«Questi coni rovesciati, questi imbuti, si chiamano Sassi: Sasso Caveoso e Sasso Barisano. **Hanno la forma con cui a scuola immaginavamo l'inferno di Dante.** E cominciai anch'io a scendere per una specie di mulattiera, di girone in girone, verso il fondo. La stradetta, strettissima, che scendeva serpeggiando, passava sui tetti delle case, se così quelle si possono chiamare. Sono grotte scavate nella parete di argilla indurita del burrone....**Le porte erano aperte per il caldo. Io guardavo passando, e vedevo l'interno delle grotte, che non prendevano altra luce e aria se non dalla porta. Alcune non hanno neppure quella: si entra dall'alto, attraverso botole e scalette.** Dentro quei buchi neri, dalle pareti di terra, vedevo i letti, le misere suppellettili, i cenci stesi. Sul pavimento stavano sdraiati i cani, le pecore, le capre, i maiali. Ogni famiglia ha, in genere, una sola di quelle grotte per tutta abitazione e ci dormono tutti insieme, uomini, donne, bambini e bestie....

A me pareva, in quel sole accecante, **di essere in mezzo a una città colpita dalla peste**».

Da "Cristo si è fermato ad Eboli", Carlo Levi, Torino 1945.



# Matera da «Vergogna Nazionale» a Capitale Europea della Cultura

La denuncia di Carlo Levi portò Matera al centro dell'attenzione nazionale. Palmiro Togliatti definì i Sassi «Vergogna nazionale», parere condiviso da tutta la società italiana per via delle condizioni di degrado; le abitazioni dei Sassi erano considerate «primitive e non civili».

Nel 1952 lo Stato Italiano, per mano di De Gasperi, con la «Legge Speciale per lo sfollamento dei Sassi» impose a due terzi degli abitanti della città, circa diciassettemila persone, di abbandonare le proprie case per trasferirsi nei nuovi rioni. Nonostante le condizioni dei sassi, il trasferimento forzato riscontrò non poche opposizioni da parte degli abitanti, affezionati alle grotte ed ai vicinati.

Solo nel 1986 una nuova Legge Speciale consentì ai cittadini di tornare a far vivere i vecchi rioni. Fu l'inizio della rinascita per i Sassi, che però rimasero ancora diversi anni in stato di semiabbandono.

La grande spinta che ha accelerato il processo di risanamento e riqualificazione della parte vecchia di Matera è stata data dall'UNESCO che nel 1993 ha dichiarato i Sassi (a cui poi si è aggiunto il Parco delle Chiese Rupestri) Patrimonio Mondiale dell'Umanità.

La nomina di Matera a Capitale Europea della Cultura per il 2019 ha sancito il completamento dell'opera di risanamento e valorizzazione dei Sassi e di tutto il centro materano.





Una **Casa Grotta**  
**valorizzata: casa-museo nel**  
**Sasso Caveoso** con  
 arredamento originale in  
 una casa dove visse una  
 famiglia di otto persone con  
 in più gli animali



Cisterna

Stalla e deposito letame



Sant'Agostino



La Strada per arrivare all'albergo diffuso nel cuore del Sasso Barisano



Dalla porta della camera

L'albergo diffuso (camere in case diverse affacciate su stradine sovrapposte)



Veduta sulla Civita e sul bordo del Rione del Piano



## Passeggiata per la visita alla Civita attraversando il Sasso Barisano

Lavori di sistemazione di un antico ipogeo da utilizzare per la conservazione del vino e dell'olio



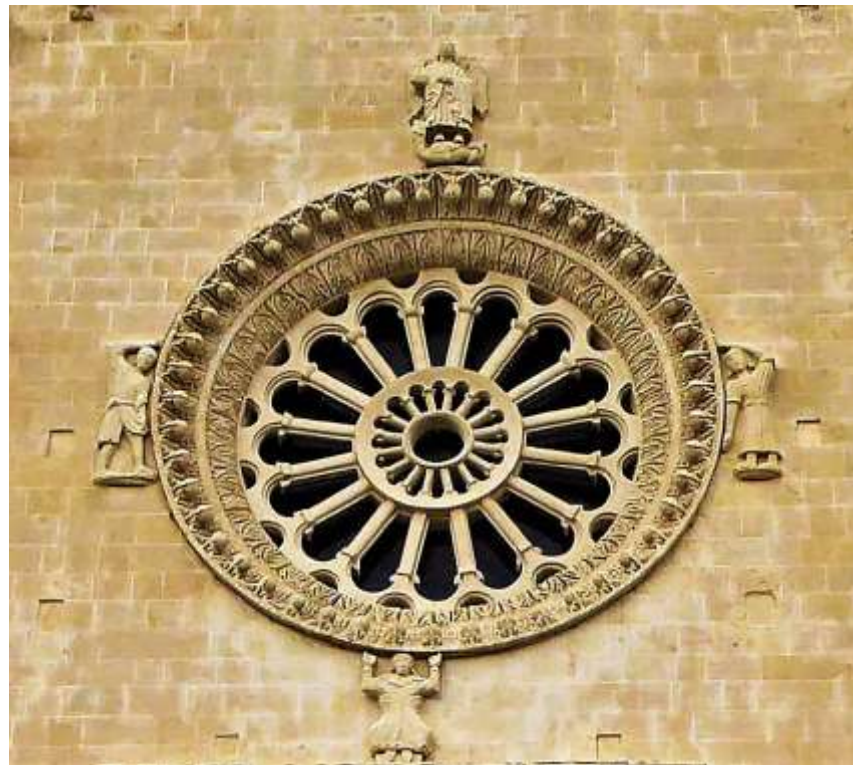


La Civita



## La cattedrale della Madonna della Bruna e di Sant'Eustachio

In stile Romanico Pugliese,  
costruita nel XIII secolo



Interno Barocco e Rinascimentale





Inferno e Purgatorio  
Residuo degli affreschi del XIII secolo



**Madonna della Bruna**  
*Rinaldo da Taranto, XIV secolo*

Protettrice di  
Matera insieme  
a  
Sant'Eustachio

Festa della Madonna della Bruna  
il 2 luglio: il carro in cartapesta che viene  
fatto a pezzi (portati a casa quale buon  
augurio) dai cittadini dopo le celebrazioni.



Vista sul Sasso Barisano da Piazza del Duomo



Ora scendiamo nel Sasso Caveoso





Veduta su San Pietro Caveoso e il Monterrone, sperone di roccia, con la chiesa rupestre di Santa Maria de Idris



Il Monterrone dal retro con la Chiesa di San Giovanni e, dalla parte opposta, Santa Maria de Idris



L'interno di San Pietro Caveoso

Veduta del Sasso dalla Piazza di San Pietro Caveoso





Altra veduta del Sasso Caveoso



La Gravina a sud del Sasso Caveoso



*Cimitero  
Benedettino*

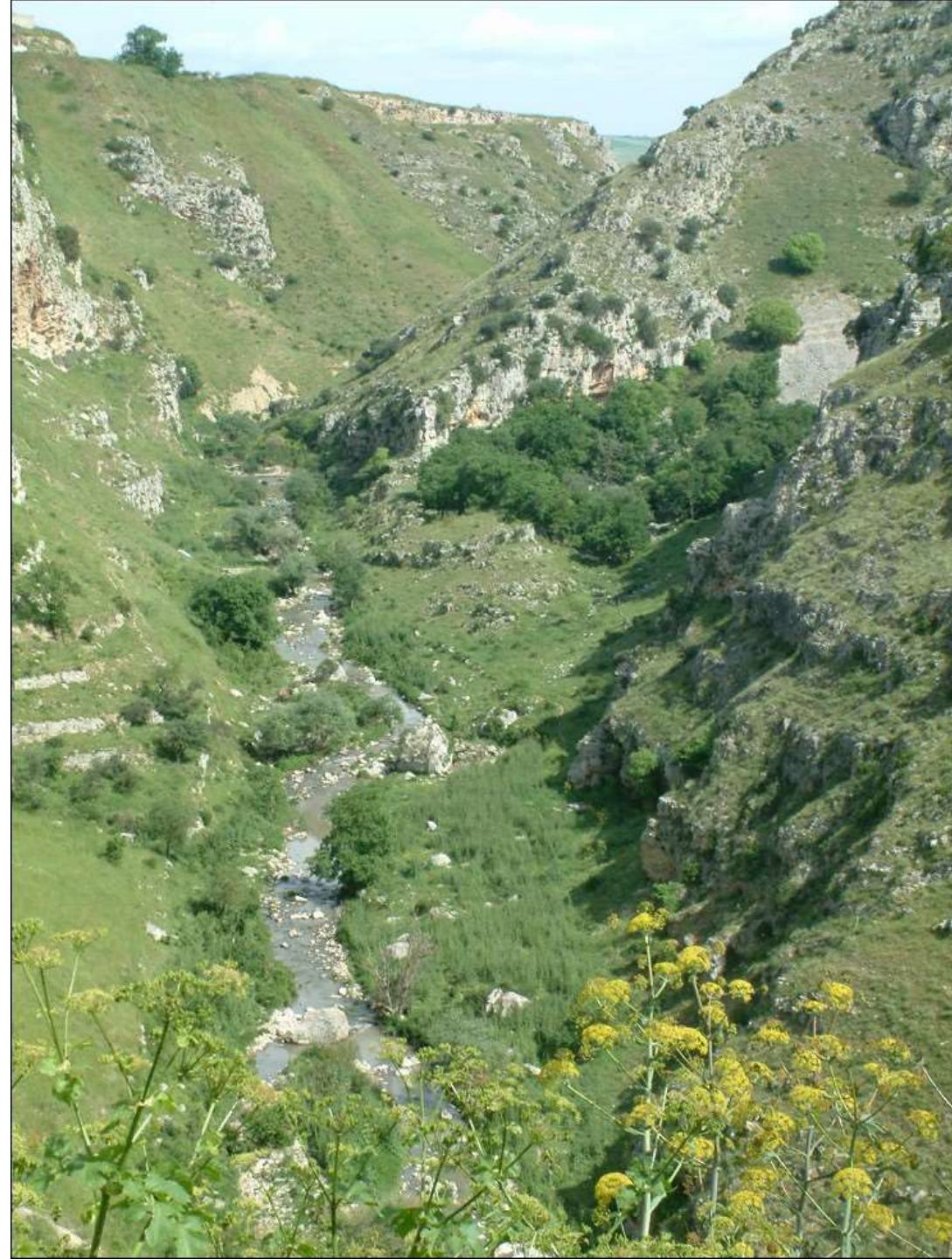


# Il Parco della Murgia e la gravina di Matera

La città come visto è costruita affacciata sulla Gravina di Matera, profondo solco calcareo sul fondo del quale scorre l'omonimo torrente che, dopo aver costeggiato i Sassi e sfiorato l'abitato di Montescaglioso e aver attraversato parte del territorio pugliese di Ginosa sfocia nel fiume Bradano dopo circa una ventina di chilometri in territorio lucano.

Le gravine caratterizzano il territorio della Murgia, il cui calcare è facilmente erodibile creando questi profondi solchi, che diventano, grazie all'acqua, rifugio per specie animali e vegetali e, in tempi antichi, luoghi fondamentali per l'agricoltura e la pastorizia.

Nel territorio materano scorre, oltre alla gravina di Matera, anche la Gravina di Picciano e quella del fiume Bradano. Le gravine offrono tutt'ora riparo a numerose specie vegetali e animali e con il loro paesaggio eroso, ricco di grotte e fenditure naturali, hanno costituito per i monaci un ambiente perfetto per i loro insediamenti.





Cava di tufo abbandonata



La Gravina



Alcune delle  
numerose  
grotte e Chiese  
Rupestri che  
punteggiano il  
lato occidentale  
della Gravina



Murgia Timone

# Le chiese rupestri

La Murgia e la Gravina di Matera, oltre ai sassi stessi, sono costellate di chiese rupestri.

Inizialmente nate come strutture religiose, nel corso del tempo hanno subito diverse trasformazioni d'uso, diventando abitazioni o ricoveri per animali. Sono un'importante testimonianza della presenza di comunità di monaci benedettini, longobardi e bizantini.

Le influenze bizantine derivano da piccole comunità di monaci immigrati dalle zone della Cappadocia, Armenia, Siria ed Asia Minore, i quali dopo aver perso le possibilità di culto per via delle conquiste islamiche o delle contese iconoclaste di Costantinopoli, si rifugiarono ad Occidente in queste grotte, che divennero luoghi di preghiera decorati con affreschi bizantini, arricchendo di arte e cultura orientale l'intero comprensorio.





# Una costellazione di edifici sacri

Le chiese rupestri di Matera e dintorni censite dall'UNESCO sono oltre 150.

Alcuni sono edifici religiosi di dimensioni importanti e tutt'ora adibiti al culto, come Santa Maria di Idris o San Pietro Caveoso nei Sassi. La maggior parte sono invece cappelle eremitiche, resti di cenobi o chiese monastiche, di cui in molti casi si sono conservate solo piccole porzioni, in particolare le cripte scavate nella roccia.

Con la fine del Medioevo, il monachesimo perde di importanza e le piccole comunità materane gradualmente si estinguono naturalmente, mentre il culto si sposta sempre più nei grandi edifici del VI e XVII secolo. Le chiesette rupestri sono così spesso riutilizzate come abitazione, stalla, deposito ecc, quando non direttamente dimenticate.





La Cripta del Peccato Originale: situata a sud-est di Matera,  
nella Gravina di Picciano





**Luogo di culto di un cenobio (monastero) rupestre benedettino del periodo longobardo. È impreziosita da un ciclo di affreschi datati tra l'VIII e il IX secolo, stesi dall'artista noto come il *Pittore dei Fiori di Matera* ed esprimenti i caratteri dell'arte benedettina-beneventana.**



**La «Grotta dei Cento Santi»: così era denominata dai pastori che la utilizzavano quale rifugio**



Le tre nicchie con tre triarchie



**Gli Apostoli: Andrea - Pietro - Giovanni**



**Gli Arcangeli: Gabriele - Michele - Raffaele**



L'imperatrice Teodora

La nicchia centrale con la Vergine Regina accompagnata da due sante ancelle  
Soprannominata la «Basilissa» (Imperatrice Bizantina) di Matera per il ricco abbigliamento



Episodi della Genesi: la creazione della Luce e la separazione dalle Tenebre - l'Albero della Vita (la palma)- Creazione di Adamo ed di Eva - l'Albero del Bene e del Male (il fico) con il Serpente - Il Peccato Originale





Sia la Luce! Rappresentata da una giovane esultante



Le Tenebre. Rappresentate da un giovane schiavo con le mani legate



La Creazione di Adamo e di Eva, dal Costato di Adamo



Eva Mangia il Frutto Proibito (un FICO) e lo porge ad Adamo



Rito di purificazione delle mani di un Officiante (Vescovo?)



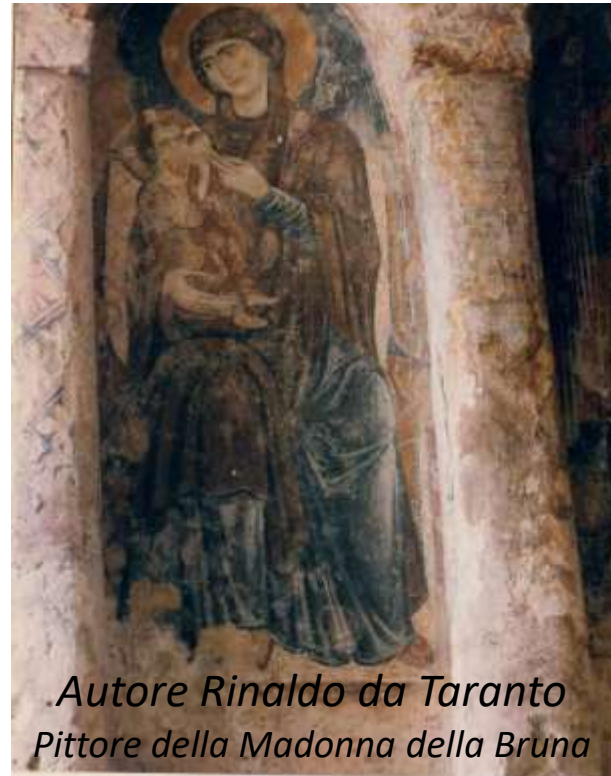
Un particolare dei fiori del «Pittore dei Fiori di Matera», l'autore anonimo degli affreschi



**Il simbolismo delle mani**

E' probabile che il dipinto (la Bibbia dei Poveri) dovesse continuare sulla parete opposta a quella delle nicchie, ma a metà del IX secolo il cenobio venne abbandonato e non più occupato (se non dai pastori della zona)

Probabilmente la causa fu l'invasione dei Saraceni nell'859. Matera entrò a far parte dell'Emirato di Bari, di breve durata ma che segnò l'abbandono di diverse chiese e monasteri della zona



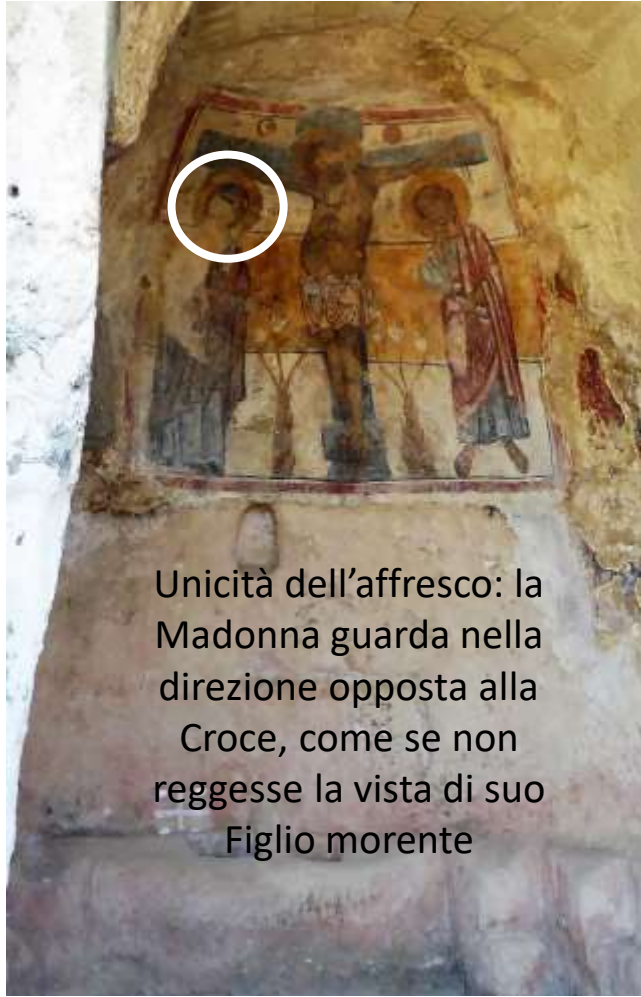
Affreschi dal  
XIII al XVII  
secolo



Santa Lucia

## Chiesa rupestre di Santa Lucia alle Malve

Monastero di Monache Benedettine nel XIII secolo, poi abbandonato.  
Tre navate delle quali due trasformate in abitazione fino al 1960



Unicità dell'affresco: la Madonna guarda nella direzione opposta alla Croce, come se non reggesse la vista di suo Figlio morente



### Chiesa Rupestre di Santa Maria delle Virtù

Anche questa chiesa fu trasformata in abitazione e stalla



Curiosità: il pavimento ha le piastrelle posate mostrando lo spessore e non la superficie ampia come normalmente fatto. Questo per evitare che gli animali le potessero rompere coi loro zoccoli



**San Falcione** (con il muro costruito per l'utilizzo quale ovile) e **San Vito alla Murgia**



Campanula

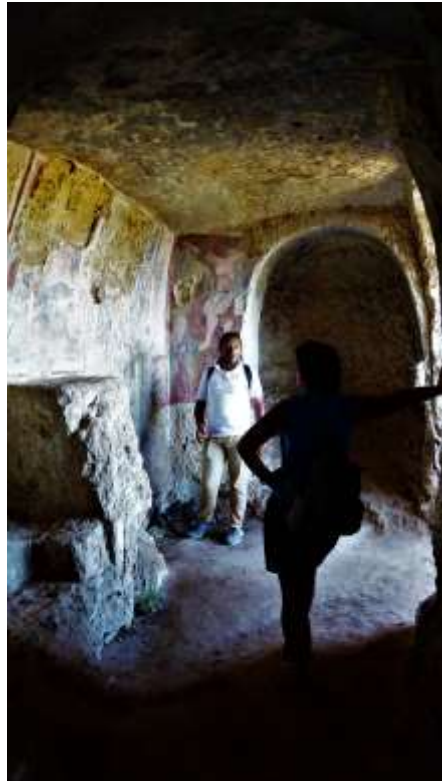


Asfodelo



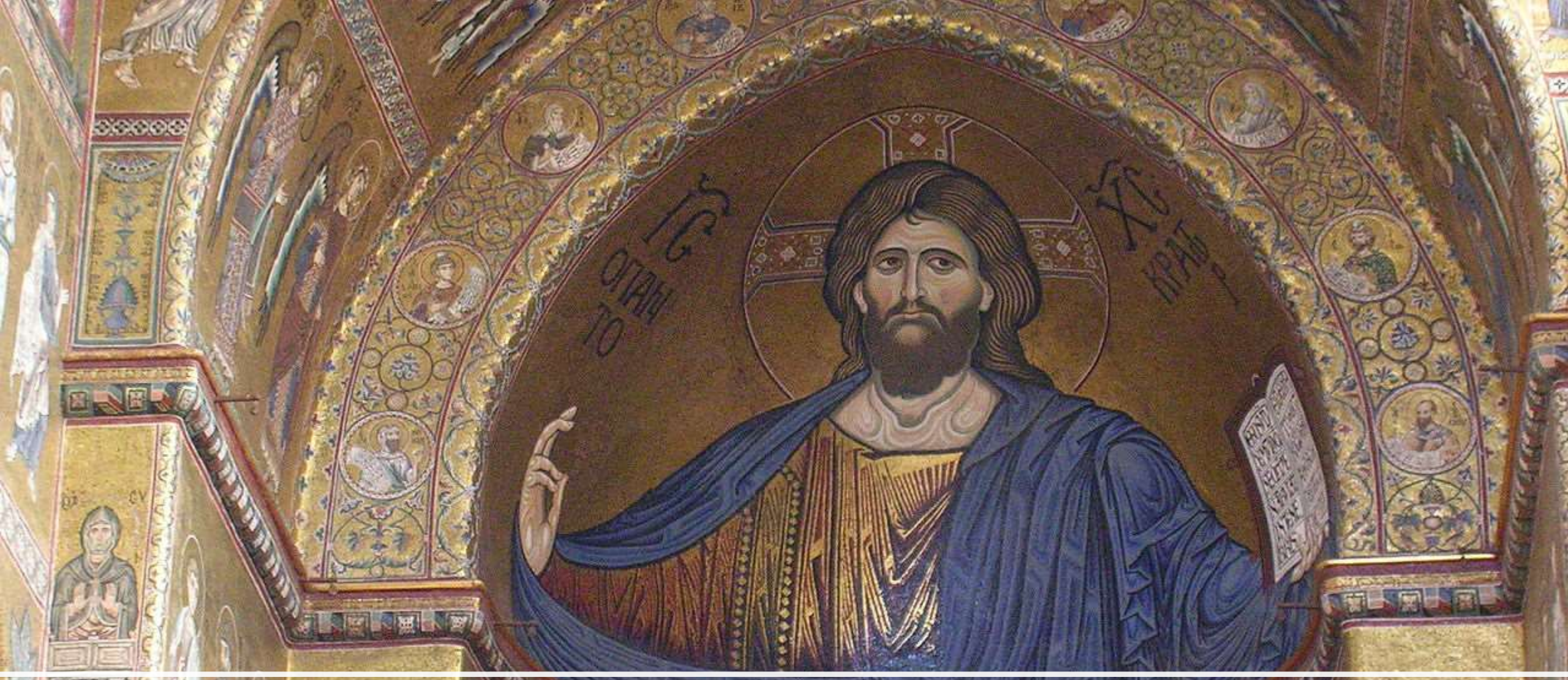


## Santuario della Madonna delle Tre Porte



*Tentativo di esportazione del volto con scalpello e martello ad opera di uno studioso tedesco*





Arrivederci a mercoledì 29 gennaio!

